



La mappa dell'impianto eolico Agnes che potrebbe sorgere di fronte alle coste ravennate per produrre energia pulita e le linee di interconnessione tra Italia e Croazia

# Ora Agnes guarda alla costa croata Progetto per mettere in rete l'eolico

L'azienda ravennate sta studiando una partnership per connettere la propria produzione con quella di un nuovo campo off shore che nascerà al largo di Pola in Dalmazia

## RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il progetto Agnes potrebbe interconnettersi con un campo eolico offshore in Croazia.

Obiettivo? Avere la possibilità di vendere energia anche sull'altra costa dell'Adriatico nei momenti di picco di produzione e/o di acquistare maggiore elettricità nelle fasi di massima richiesta.

La conferma viene dall'amministratore delegato dell'azienda ravennate, Alberto Bernabini che, in partnership con F2i Sgr, sta portando avanti il progetto che al largo del Ravennate (con propaggini fino al Cesenaticense ed il Riminese) combina 600MW di energia eolica, con un campo di fotovoltaico flottante che impulerà anche una produzione di idrogeno verde: «Siamo in contatto con Ina (società del ramo energetico croata, di capitale pubblico/privato) e

abbiamo approfondito il discorso anche martedì, con un ulteriore incontro. Per lo studio su un collegamento fra il nostro campo eolico davanti alla Romagna – spiega l'imprenditore ravennate – e quello al largo di Pola, che stanno portando avanti loro, hanno già ricevuto un finanziamento da parte dell'Unione Europea di 250mila euro».

L'idea di interconnettere le produzioni rinnovabili è infatti un elemento privilegiato dalle politiche dell'Ue. Una modalità che, secondo Bruxelles, serve ad accelerare la diffusione delle energie green offshore in modo sostenibile non solo dal punto di vista

ambientale, ma anche sotto il profilo dei costi. Una pianificazione della rete che sarebbe così più razionale, con lo sviluppo di una rete "magliata" e adatta a supportare quelli che in gergo vengono definiti progetti ibridi: «È uno degli obiettivi del Cef

Energy, bando europeo di finanziamento alle rinnovabili – riprende Bernabini -: superare con la diffusione in rete quello che è un limite dell'energia prodotta dal vento e dal sole, ossia l'intermittenza. Non possiamo immagazzinarne molta, con le batterie. E quindi basta fare in modo che sia in rete e sempre utilizzata, rendendo il sistema più efficiente». La dotazione infrastrutturale allo studio, così, metterebbe in atto un'interconnessione transfrontaliera fra i 600MW di Agnes e i circa 300 del campo croato, già in concessione, che verrà sviluppato da Ina.

Mentre Agnes potrebbe così unire l'Alto Adriatico in un grande progetto verde, prosegue intanto l'iter per conseguire le autorizzazioni. Si sono conclusi nei giorni scorsi i termini per il deposito delle osservazioni al progetto con cui l'azienda ha richiesto la Valutazione di impatto ambientale: «Entro circa 15 giorni daremo le nostre risposte, cui seguirà u-



na fase di possibilità di controosservazione da parte del Ministero – prosegue Bernabini -. La maggioranza di richieste di modifica sono giunte dai Comuni interessati, oltre che da associazioni di pescatori. Sono tutte costruttive e le reputiamo in larga parte recepibili o comunque gestibili in luogo di un miglioramento del progetto».

In particolare, per quello che riguarda l'ambito ittico «noi siamo convinti che si possa pescare nella porzione di mare coinvolta da Agnes, persino abbiamo previsto degli spazi per l'acquacoltura. Sono pratiche già previste in Europa, in particolare in Olanda, dove peraltro gli spazi fra gli impianti sono meno agevoli rispetto alla nostra realtà». Fra le osservazioni ci sono anche quelle di Energia Wind 2020, società che ha proposto un campo eolico al largo di Rimini e che lamenta la vicinanza a soli due km da Agnes: «Il progetto "Rimini" ha visto susseguirsi nove varianti al loro progetto originario e ne è annunciata una decima, ognuna con conformazioni differenti – conclude Bernabini -. Noi comunque produrremo le nostre controdeduzioni e il ministero fornirà la propria interpretazione, alla quale ci atterremo. Certamente questo non ci preoccupa e pensiamo che i due progetti possano coesistere».

**600  
MEGAWATT  
PRODOTTI  
AL LARGO  
DI RAVENNA**